

ATTENDIAMOCI: "HA POSTO LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI"

"Udito il saluto, sussultò nel grembo" = in attesa di una parola amica

«Maria ed Elisabetta conversano, felici di sperimentare l'azione compassionevole e fedele di Dio nelle loro vite e nella vita del loro popolo» (Juan Antonio Guerrero Alves e Óscar Martín López, La Conversazione nello Spirito).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

**Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe **udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo**. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?** Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. **E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto**».*

Entro nel testo

«Questo vangelo sconvolgente ci mostra che Dio, lo Spirito, si rende visibile, toccabile, presente, in un certo modo di relazionarsi. Dove ci relazioniamo in un certo modo, lì Dio c'è. E dove in altro modo, lì Dio non c'è.

Cos'ha di speciale la comunicazione tra Maria ed Elisabetta? Forse il loro modo di parlarsi tanti secoli fa ha anche per noi delle risonanze e dei sensi profondi.

1. Nessuna critica. Si benedicono l'un l'altra ("Benedetta tu... beata colei..."). Sanno mettere in luce il meglio, il positivo, dell'altra persona. Qui c'è Dio.

Quante volte le nostre comunicazioni sono piene di frasi del tipo: "Non fai mai niente di quello che ti chiedo... Non mi ascolti mai... Non mi capisci... Non

mantieni le tue promesse... aveva ragione mia madre su di te... dovresti capirlo da solo...".

2. Empatia. Maria pensa ad Elisabetta (saluta) ed Elisabetta pensa a Maria (Benedetta tu...). Al centro c'è l'altro. L'altro parla e io lo ascolto mettendomi nei suoi panni. Qui c'è Dio.

"Ti ascolto... capisco... sento il tuo dolore...". Non parlo di me, non reagisco se non sono d'accordo, ma gli lascio tutto lo spazio perché lui si possa sentire visto da me con i suoi occhi e sentito da me con il suo cuore: "Ci sono, ti capisco, conta su di me". Qui c'è Dio.

Lui torna dal lavoro e dice a lei: "Sai, avevi ragione tu, i 1000 euro che abbiamo prestato a mio fratello non ci

ritorneranno indietro". "Te l'avevo detto! Se mi ascoltassi di più... non avremmo perso i soldi". Messaggio: "Non capisci niente. Io capisco, tu no".

"E' pronta la cena!"... e nessuno risponde. "Oggi al lavoro mi veniva da piangere..." e lui: "E' un gran brutto periodo per tutti".

3. Connessione, intimità. (Tra Maria ed Elisabetta) è un parlarsi cuore a cuore, anima ad anima. Qui c'è Dio.

Un giorno un uomo di 50 anni dice a sua

moglie: "Sai cara, vorrei iniziare una scuola di counseling perché sento il bisogno di imparare e di rimettermi in gioco". Lei: "Sì, sì, intanto vai a mettere fuori il bucato!". Una donna dice a suo marito: "C'è qualcosa che non va tra di noi". Lui: "Sì cara, lo so, è stata una giornata calda e pesante anche per me... adesso dormiamo!".

Quando un rapporto finisce è perché da molto tempo è venuta meno la connessione, il dialogo, l'intimità» (M. Pedron)

Rifletto sulle domande

1. **Udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.** In quale occasione un saluto mi ha rialzato? Per quale gioia ha sussultato il mio cuore?

2. **A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?** Quali persone potrebbero avere bisogno di maggiore disponibilità e ascolto da parte mia?

3. **Beata colei che ha creduto.** Quando mi sono sentito beato, per aver creduto nell'adempimento di ciò che il Signore mi ha detto?

Prego ancora

Santa Maria, Vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.

Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa, che a volte sembra diventata terra di nessuno.

Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici, le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.

Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore (don Tonino Bello).